

Si trattò di una specie di avventura esistenziale che qui è possibile seguire nel suo farsi quotidiano delle piccole storie – a volte convulse e terribili, a volte semplicemente umane – che formano la grande storia. In questa prospettiva, credo, esso andrebbe letto per cercare – al di là del fascino delle vicende particolari e umanissime leggibili, magari in controtela, in ogni messaggio-griglia storica sulla quale coloro che ci hanno preceduto hanno cercato di costruire per noi un mondo più giusto e più umano, attingendo alle ragioni ideali – varie in questo caso, ma tutte abbracciate con onestà – che hanno sorretto il lungo cammino verso la Liberazione, per l'edificazione di una civiltà democratica, che forse ancora oggi stiamo faticosamente cercando.

Elisabetta Pontello Negherbon

*Per una banca dati delle visite pastorali italiane. Le visite della diocesi di Trento (1537-1940)* a cura di CECILIA NUBOLA, Bologna, Il Mulino, 1998 "Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno 49", pp. 518 + CD-Rom.

Il volume e il CD-Rom che lo accompagna rappresentano il primo risultato di un lavoro, lungo e metodologicamente impegnativo, che ha coinvolto un gruppo di ricerca legato all'Istituto storico italo-germanico. Le note introduttive di PAOLO PRODI (*Presentazione*, pp. 7-9) e di ANGELO TURCHINI (*Da Trento all'Italia. Introduzione*, pp. 11-21) ricordano al lettore l'obiettivo che l'Istituto si era posto fin dal lontano 1979: lo studio sull'attuazione del Concilio di Trento e quindi la costruzione di un mezzo che permettesse di affrontare l'analisi delle visite pastorali, strumento di governo pastorale di primaria importanza e fonte di eccezionale ricchezza ed ampiezza. Come ricordano CECILIA NUBOLA e PAOLO PAOLETTI (*Eidon: una banca dati per le visite pastorali italiane*, pp. 25-42), su 149 diocesi italiane censite (circa metà del totale), si ha notizia dell'esistenza di circa 8000 unità archivistiche su questo argomento; i volumi di atti visitali sarebbero 3000 nella sola Lombardia (pp. 26-27). Si tratta inoltre di una fonte che si presenta come "un agglomerato di informazioni articolate, strutturato secondo le esigenze che le hanno motivate a cui, inoltre, sono spesso allegati documenti integrativi di diversa natura che pongono ulteriori problemi di trattamento delle informazioni" (p. 27): caratteristiche tali da renderla dunque difficilmente riassumibile o riconducibile ad uno schema formalizzato. Come una "dimostrazione della validità e della flessibilità dello strumento preposto in relazione alla gamma più vasta di interessi e di fenomeni" (PRODI, pp. 8-9) viene dunque proposta al pubblico la schedatura delle visite pastorali della diocesi di Trento.

La prima parte del volume descrive il percorso al termine del quale si è giunti alla definizione dello strumento atto a ridurre i singoli verbali di visita ad uno schema-base formalizzato, grazie al quale poter attuare gli opportuni confronti. Si è adottata una griglia molto ampia, costituita da un gran numero di campi (281, elencati alle pp. 53-62), la cui risposta è quasi sempre di tipo logico (sì/no). Ossia, data una visita in un certo luogo ed in un certo momento, la griglia permette l'immissione (e restituisce l'informazione) solo a riguardo dell'esistenza, nell'unità visitale, di una trattazione relativa ad un determinato argomento. "Una scelta questa obbligata, altrimenti sarebbe diventato troppo complesso costruire un modello che riuscisse a gestire tutte le possibili variabili" (NUBOLA - PAOLETTI, p. 31).

Il lettore non pensi dunque di accostarsi ad un'edizione informatizzata delle visite pastorali trentine. PAOLO PRODI spiega fin dall'inizio che sarebbe stato "improduttivo e troppo dispendioso ripercorrere la strada delle edizioni integrali" (p. 7). Il CD-Rom allegato si colloca quindi ad un livello diverso rispetto a quelli che forniscono l'edizione di una fonte (così come rispetto a quelli che presentano in modo accattivante i risultati di una ricerca, solitamente con finalità divulgative). Si tratta di un 'semilavorato' che dovrebbe permettere non solo di fruire del risultato della schedatura,

ma anche di trasformare i dati offerti in qualcosa di nuovo ed utile per la propria ricerca. Resta comunque il desiderio di veder editi con gli stessi mezzi, prima o poi, anche consistenti raccolte di fonti: forse non un istituto di ricerca, ma chi ha a cuore la conservazione della documentazione archivistica e la possibilità di utilizzarla dovrà pur prendere in considerazione l'ipotesi di trascrivere determinate serie documentarie su supporti magnetici stabili quali sono (o si spera che siano) i CD-Rom. Un istituto di ricerca può certo porsi altri obiettivi: l'esame della fonte in quanto tale, la discussione critica dei dati in essa contenuti, la valutazione profonda delle correnti di pensiero che in essa emergono (prezioso è infatti l'apporto di chi sa mettere in luce "l'opacità e la vischiosità" della fonte in quanto tale - TURCHINI, p. 11). Non credo però che si debba considerare di per sé "improduttiva" l'edizione integrale di una fonte. Il testo della visita clesiana degli anni 1537-38, edito nel 1989 da GIOVANNI CRISTOFORETTI per la collana dell'Istituto di Scienze Religiose, costituisce ad esempio una ricca miniera di informazioni; nel nostro caso può anzi essere utilizzato per effettuare confronti tra la fonte in quanto tale e la sua versione formalizzata.

Torniamo al volume in questione. Dopo aver esposto le caratteristiche della griglia, NUBOLA e PAOLETTI specificano subito che essa è stata applicata non all'intero territorio visitato, ma ad un campione stabile di esso. Questo in attesa di trovare "le risorse umane e finanziarie necessarie" per estendere il campionamento fino a completare la schedatura, "in modo da correggere eventuali squilibri riscontrati" (p. 32). Viene in questo modo esplicitata un'ulteriore limitazione: la griglia non vaglia le informazioni che provengono da tutto il territorio diocesano, ma solo quelle - come verrà precisato più oltre - riguardanti una sua parte, considerata rappresentativa.

La seconda parte tratta più specificamente delle visite effettuate nella diocesi di Trento. CECILIA NUBOLA (*La banca dati delle visite pastorali alla diocesi di Trento. Introduzione*, pp. 65-81) inquadra brevemente l'ambito di indagine e cioè i confini 'storici' della diocesi trentina, ben diversi da quelli costituitisi dopo il 1964; passa quindi a descrivere la situazione archivistica e a definire l'"unità di riferimento" delle singole visite ("l'edificio religioso, non il paese nel suo complesso", p. 72). E giunge infine alla "scelta delle pievi e delle parrocchie" (p. 74), ossia alla definizione del campione, corrispondente a Trento, Rovereto, Bolzano, Arco, Cavalese, Cles e Rendena (alla cui pieve è erroneamente attribuito l'intero territorio delle Giudicarie, p. 75). Si tratta forse di un quinto del totale. A questi centri vengono poi aggiunti, volendo tener conto dei cambiamenti territoriali avvenuti negli ultimi due secoli, Fassa, Primiero e Borgo Valsugana.

Il resto del volume è occupato dalle *Schede generali* che permettono la collocazione archivistica e storica delle singole visite pastorali (p. 83-176), dalla *Bibliografia delle visite pastorali trentine* (pp. 177-179), dall'*Elaborazione dei dati* ricavati dalle schede delle pievi e delle parrocchie campione a cura di Elisabetta CANOBBIO (pp. 181-252), dall'*Indice storico-toponomastico e degli enti ecclesiastici trentini* (pp. 273-486) preceduto da una premessa di CRISTINA BELLONI e MARIA ALBINA FEDERICO (pp. 255-272), e dall'*Indice delle famiglie* da esso ricavabile (pp. 487-507); chiude la bibliografia utilizzata per la compilazione (pp. 509-517).

È giunto il momento di provare il CD-Rom che trova posto nella tasca del volume, che - sia detto per gli inesperti - è un dischetto metallico (CD sta per *Compact Disc*) che permette la lettura delle informazioni su esso contenute, ma non la loro riscrittura (Rom sta per *Read only memory*). Si tratta di una modalità di conservazione e diffusione delle informazioni che si sta rivelando particolarmente efficace, sia per l'edizione di testi che altrimenti occuperebbero migliaia di pagine, sia per la possibilità - con le attuali attrezzature "multimediali" - di presentare i dati in modo particolarmente accattivante.

La valutazione tecnica del database utilizzato esula dalle mie competenze. Mi limiterò dunque a proporre al profano il percorso che si può seguire a partire dal CD allegato. Evidenziando e scegliendo l'icona *Eidon* che appare nel momento in cui si valutano le risorse del computer appaiono, oltre al pulsante che permette l'installazione del software, il *Manuale*

d'uso (dettagliato e, a mio parere, abbastanza comprensibile), l'*Indice storico-toponomastico e degli enti ecclesiastici* e l'*Indice delle famiglie* (questi tre sono leggibili con un comune programma di videoscrittura). I due indici sono gli stessi che appaiono anche nel volume a stampa: evidentemente si è voluto favorire chi non usa il computer e rimane fedele al tradizionale supporto cartaceo, perché altrimenti - senza le *Schede generali*, la *Bibliografia delle visite pastorali trentine*, l'*Indice storico-toponomastico* e l'*Indice delle famiglie* - il tomo avrebbe potuto ridursi da 520 a circa 200 pagine.

L'installazione avviene con facilità e si apre, alla fine, un menu con quattro possibilità. *Selezione visita* permette di scegliere quale visita pastorale prendere in considerazione a partire dall'elenco delle 25 avvenute tra l'epoca di Bernardo Clesio e quella di Celestino Endrici. Si potrà poi passare a *Dati visita*, ossia alla descrizione della visita scelta (epoca, durata, vescovo promotore e relativa scheda biografica, parte della diocesi interessata, dati archivistici, bibliografia, esistenza di documenti sussidiari, nomi dei visitatori: tutto materiale che, come detto, si trova anche sul volume). In alternativa si può andare a *Dati unità visitati*, ossia alle griglie che hanno come oggetto le singole istituzioni ecclesiastiche visitate, con le loro eventuali reciproche interrelazioni (peccato che i problemi legati allo sviluppo delle curazie in parrocchie siano stati affrontati marginalmente, p. 32: ma si tratta con tutta probabilità di una forma di rispetto della fonte, che non sempre si preoccupa di definire le gerarchie tra le diverse *ecclesiae*). Nell'*albero delle unità* sono visualizzate le diverse istituzioni oggetto di campionatura, distinte anche graficamente tra a seconda che si tratti di *chiesa, confraternita, monastero-convento, ospedale-ospizio, monte di pietà, seminario, capitolo*. Qui si scopre che il campione analizzato è talvolta più ampio di quanto dichiarato: schedando la visita del 1537-38 si sono prese in considerazione anche le parrocchie di Besenello e di Folgaria; in quella del 1670 anche la chiesa di Gries (che faceva pieve a sé) e quella dei santi Cosma (non Cosimo!) e Damiano di Cologna/Glaning, già in pieve di San Genesio; in quella del 1888-1897 viene inserita gran parte della Valsugana e della Val di Non; un ampliamento del campione che potrebbe generare qualche confusione.

Di ogni ente selezionato viene offerto il quadro generale al quale fa seguito una serie di schede riguardanti *popolazione, edifici sacri, clero, clero/culto/istruzione, religione e società* (nel caso delle chiese; per le altre tipologie c'è una semplice suddivisione *dati generali/dati specifici*). Ogni sottocartella presenta una serie di campi, prevalentemente, come si è detto, di tipo logico (S/N: in quella visita e in quella parrocchia c'è una descrizione del quadro sociale? si controlla la custodia degli oli? si indaga sulla presenza di eretici?).

Tornando al menu principale, si può agire anche tramite le *Interrogazioni*. Si tratta della sezione in cui il ricercatore può creare nuove tabelle a proprio uso. Qui la cosa si fa più laboriosa e ci vuole un po', prima di impraticarsi. Sulla sinistra è posto l'"albero" delle cartelle e delle sottocartelle: vanno scelte a quali condizioni deve rispondere la ricerca e quali campi si vogliono visualizzati (e in quale ordine). Un esempio. Nelle *Condizioni* posso chiedere che il campo *Unità Visitati* » *Chiese* » *Cerimoniale* » *Predicazione* sia uguale a S, precisando (nei *Campi visualizzati*) che voglio ottenere un elenco nel quale siano riportati i campi concernenti la data d'inizio della visita, il toponimo e la dedicazione della chiesa. Otterrò dunque un elenco di 109 *records*, ossia di altrettante unità visitati nelle quali il testo ricorda la predicazione effettuata dai visitatori. Posso anche introdurre ulteriori limitazioni: ponendo *Unità Visitati* » *Chiese* » *Cerimoniale* » *Cresima* = S i *records* si ridurranno a 55; aggiungendo inoltre *Periodo secolo* = 19 otterrò un'ulteriore limitazione a 23 casi, quelli delle visite del XIX secolo durante le quali i visitatori predicarono al popolo ed amministrarono la cresima (fermo restando che ci si sta muovendo all'interno di un campione, per quanto significativo).

Al termine di un'interrogazione, per così dire, di prova, l'utente medio prende però consapevolezza dei limiti dello strumento. Se sta studiando un'istituzione ecclesiastica non compresa

nel campione egli potrà conoscere meglio le caratteristiche di una determinata visita pastorale, ma nulla che lo interessi direttamente; né le indicazioni archivistiche contenute nell'Indice storico-toponomastico sono tali da soppiantare il benemerito ma ormai centenario repertorio del MORIZZO. Poniamo invece il caso che egli stia approfondendo 'trasversalmente' un particolare argomento: ad esempio, la presenza di comunità ebraiche. Interrogando opportunamente il programma verrà a sapere che le visite pastorali trentine affrontano la tematica in due occasioni, ossia a Bolzano nel 1708 e nel 1749. Ma non potrà essere certo che dello stesso argomento non sia discusso a Fondo o a Riva o piuttosto a Marlengo (cioè in territori rimasti fuori dal campione) durante queste o altre visite. Analogamente, inserendo la condizione *Dedicazione chiesa* = *Eleuterio*, otterrò un esito nullo solo perché nel campione non vi è Sant'Eleuterio nel Bleggio, non perché la diocesi di Trento non conosca alcuna chiesa dedicata a questo santo (un'informazione di questo genere, in verità, potrà essere ricavata dall'Indice storico-toponomastico).

Il dato che potrà ottenere sarà dunque di tipo essenzialmente statistico: visto il campione, in quali visite si tiene conto più frequentemente della cultura e della moralità del clero? O della catechesi? O dei rapporti con l'autorità civile? A queste domande, peraltro, risponde già il contributo della CANOBBIO, che è costituito in gran parte da tabelle e grafici che elaborano questo genere di dati.

Credo di aver dunque evidenziato quelli che mi sembrano essere i limiti più evidenti dell'operazione. Ma sarebbe certo una valutazione ingenerosa, se non tenesse conto che si tratta prima di tutto di "una proposta e una esemplificazione" (TURCHINI, p. 14); e di uno strumento per la ricerca, non della ricerca stessa. "La banca dati informatica non deve essere considerata una nuova fonte che oblia o peggio sostituisce l'originale; può (vuole e deve) essere solo uno strumento indicativo, un aiuto per il ricercatore nell'elaborazione di una interpretazione storica compiuta, la quale non può prescindere dall'analisi diretta della fonte" (NUBOLA - PAOLETTI, pp. 33-34). Non va neppure dimenticato che la ricerca era volta prima di tutto allo studio dello strumento/visita, e che quindi essa trova già il suo risultato proprio nella valutazione 'quantitativa' dell'obiettivo che i visitatori di volta in volta si ponevano.

L'Istituto storico italo-germanico mette il programma a disposizione di chi vorrà cominciare nuovi lavori di schedatura; questi anzi sono già stati avviati (pp. 41-42; NUBOLA, p. 67). La forza del sistema sta infatti nella possibilità di partire da dati anche parziali e di ampliare via via la banca dati stessa, come ricorda TURCHINI alla fine del suo contributo (pp. 20-21). Quando sarà stato coperto tutto il territorio della nostra diocesi e quando molte altre diocesi avranno visto schedate le proprie visite pastorali nello stesso modo, si potrà utilizzare il database come una potente guida per lo studio delle istituzioni ecclesiastiche e saranno possibili fecondi confronti su scala più vasta. Il volume *Per una banca dati delle visite pastorali italiane. Le visite della diocesi di Trento* e il CD allegato potranno allora venir considerati come i pionieri di una nuova generazione di studi su e a partire dalle visite pastorali.

Emanuele Curzel

UGO ROZZO, *Il presunto "omicidio rituale" di Simonino di Trento e il primo santo tipografico*, in "Atti dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine", 1998, pp. 185-223.

WOLFGANG TREUE, *Der Trienter Judenprozess: Voraussetzungen, Abläufe, Auswirkungen (1475-1588)*, Hannover, Hahn, 1996, IX, 603, [9] pp., "Forschungen zur Geschichte der Juden. Abteilung" A, Bd. 4)

La vicenda di Simonino ha ricevuto, soprattutto nell'ultimo decennio, un'attenzione di tutto rilievo negli studi di ambito non solo trentino relativi all'età tardo medievale. I contributi di Diego Quaglioni e Anna Esposito - in particolare con il primo volume degli atti del processo (Padova,